

“Ascolto, confronto, responsabilità: Legacoopsociali accetta la sfida del futuro”

Sintesi della relazione di Eleonora Vanni al Congresso dell'associazione

Gli altri, il nuovo, il domani sono ambiti della vita che implicano il confronto con chi e che cosa non conosciamo o è diverso da noi e con quello che accadrà. Stiamo vivendo un periodo nel quale gli elementi di incertezza legati a tali dimensioni sono fortemente sollecitati.

Gli Altri

Viviamo in un'epoca in cui la comunicazione digitale riduce la distanza e il tempo di reperimento delle informazioni e dei contatti, ma non stabilisce relazioni propriamente compiute.

Quello che era visto come il luogo nuovo del confronto, della democrazia diretta, della memoria perenne, della valorizzazione dell'espressione individuale è oggi messo in discussione proprio nell'aspetto socializzante nonché in quello di creazione di monopoli che aggirano le regole del fisco e sono l'esatto contrario di quella economia condivisa e di quella partecipazione democratica che sembravano essere il frutto migliore dell'espansione del web.

Sostituire le connessioni alle relazioni ci mette al riparo dal contatto e dallo scambio con l'altro agito attraverso l'ascolto e il confronto diretto.

Queste considerazioni non ci portano a demonizzare la tecnologia o a proporre arretramenti ma “dobbiamo riprenderci la nostra democrazia: non possiamo viverla su Facebook o in Snapchat e in nessun altro social. La società è fatta di persone, non di tecnologia” (Margrethe Vestager, commissario europeo per la concorrenza, Web Summit Lisbona 2017).

Noi operatori sociali siamo nati lavorando con le persone che erano e, ancora troppo spesso, sono considerate altro rispetto alla normalità. Abbiamo in questi anni affermato la nostra presenza, non solo nell'offerta di servizi, ma nell'evoluzione della cultura del confronto, dell'accoglienza e della valorizzazione delle differenze.

Abbiamo fatto un percorso di crescita e di affermazione del ruolo di attori di un'economia agita in funzione di obiettivi sociali ed oggi siamo chiamati a riaffermare la nostra missione e ad aggiornare gli strumenti per perseguirla in un contesto caratterizzato anche dall'amplificarsi di paure scaturite da nuove categorie di “altri”.

Il Nuovo

La minaccia della tecnologia che rimpiazza il lavoro è, oggi più che mai, imminente. Intorno allo sviluppo delle tecnologie si formano molte domande: come verranno gestite, si formeranno dei monopoli di strumenti e informazioni in grado di orientare le scelte collettive, i soggetti economici che oggi fanno ingenti investimenti, in quanto tempo vorranno vederli remunerati, i tempi dell'applicazione delle tecnologie e quelli di adattamento dei luoghi, della cultura, della formazione di nuove professionalità coincideranno o ci sarà una sorta di interregno che aumenterà ancora le disuguaglianze? Queste domande interrogano e impegnano anche le imprese cooperative sociali.

I dati della cooperazione sociale ci dicono che le conseguenze della crisi hanno in parte cambiato la fotografia della nostra compagine imprenditoriale, le cooperative di più piccola dimensione hanno avuto maggiori difficoltà e alcuni territori del nostro paese sono stati colpiti più severamente, ma il sistema nel suo complesso è cresciuto, l'occupazione ha tenuto e le cooperative si sono consolidate patrimonialmente (oltre 20% in più di valore della produzione e di occupati).

I cambiamenti che potrà portare la Riforma del Terzo Settore ed in particolare dell'Impresa Sociale porterà la cooperazione, non solo a fronteggiare una concorrenza nuova con soggetti differenti, ma a ripensare il suo posizionamento e soprattutto le sue strategie di sviluppo.

Passare dall'innovazione ispirata dai bisogni degli utenti all'innovazione guidata dagli utenti e cioè alla co-creazione dei servizi attraverso un processo attivo, creativo e sociale che produca un design realmente innovativo dei servizi capace non di giocare di rimessa, ma di anticipare e di agire per il reale esercizio dei diritti dei cittadini è un obiettivo altamente sfidante che non possiamo eludere.

Il Domani

Non possiamo qui esimerci dal riflettere sulle numerose domande che riguardano il futuro della società in termini di lavoro, sostenibilità dei consumi, sicurezza dei sistemi di welfare, distribuzione della ricchezza.

Oggi un riferimento importante l'abbiamo e sono gli obiettivi di sostenibilità del pianeta 2030 che interpellano direttamente la cooperazione sociale. La salute, l'istruzione, la buona occupazione, la riduzione delle disuguaglianze e la parità di genere (obiettivi 3, 4, 8, 11, 5) sono l'oggetto del nostro lavoro quotidiano e le partnership per il raggiungimento degli obiettivi (obiettivo 17) costituiscono, una ulteriore motivazione a fare le cose insieme che per noi vale a dire farle basandoci sul metodo cooperativo.

D'altra parte il mercato pubblico, con le centrali uniche di acquisto, impone risposte sempre più dimensionate e di sistema e il mercato privato richiede investimenti materiali che, in relazione all'oggetto, risultano spesso difficili anche per imprese cooperative di più grandi dimensioni.

La cooperazione sociale tutta applicando il modello del "mettere al centro la persona" ha perseguito la modalità di un'offerta "su misura" delle persone e dei territori. Dobbiamo contemporaneamente essere in grado di coniugare la risposta sartoriale ad un approccio sistemico che connetta impresa, innovazione e territorio perché si può pensare al futuro in chiave di sviluppo sostenibile solo con la consapevolezza della interdipendenza dei fattori geografici, economici e sociali.

Nel documento congressuale abbiamo scritto che "nuovi gruppi di dirigenti si affacciano a governare le imprese" e noi dobbiamo incentivare e accompagnare questo percorso che veda nelle imprese l'affermarsi di un principio di "diversità" che coniughi esperienze pluriennali con differenze di età, genere, formazione, cultura.

È fondamentale un'organizzazione aperta al cambiamento e all'evoluzione dei bisogni perché con la chiusura finirebbe per indirizzare tutte le energie alla sussistenza e alla durata nel tempo di se stessa.

Paura, Coraggio, Visione

Il nuovo secolo si è rivelato una miniera di paure che crescono e si amplificano di pari passo con la veloce evoluzione delle tecnologie, dei movimenti migratori e delle disuguaglianze che, per la prima volta rendono, soprattutto per le nuove generazioni, il futuro fortemente incerto.

La nostra storia ci chiama oggi, di fronte all'espandersi delle paure del nuovo secolo, a riflettere sul ruolo, anche politico, della cooperazione sociale quale agente di potenziamento della partecipazione attiva dei cittadini e della costruzione collaborativa di comunità accoglienti nell'ottica della cooperazione con tutti i soggetti che condividono un progetto di sviluppo umano equo e sostenibile. Questo richiede ascolto, confronto e responsabilità.